



LOMBARDIA

VALICHI RELAZIONE ISPRA

Prima di esaminare il lavoro proposto da Ispra appare opportuno segnalare, che diversamente da quanto citato nella sentenza (" ... imponeva il raggiungimento di un obiettivo di carattere sostanziale ben preciso, senza alcun margine di discrezionalità, che avrebbe richiesto soltanto l'applicazione di una precisa metodologia tecnico-scientifica") il risultato non appare per nulla allineato.

L'elenco fornito dall'analisi sui valichi lombardi effettuata da Ispra, contiene una serie di conclusioni errate, fuorvianti e di parte, iniziando dalla metodologia adottata che non può certo essere definita scientifica.

Il tempo dedicato allo studio dei valichi lombardi (con ulteriore richiesta di proroga) su espresso mandato del TAR conferma che, dal 1992 (anno di nascita della legge 157), l'istituto non ha di fatto prodotto alcun elenco ufficiale se non sterili definizioni fornite alle varie amministrazioni. Diversamente avrebbe semplicemente dovuto attingere ai propri archivi!

La dettagliata definizione di valico presente nella relazione vede qui per la prima volta la luce poiché nei casi in cui Regione ha chiesto chiarimenti, l'istituto si è limitato ad affermare concetti risalenti al precedente INFS datati al 93, negando di avere dati disponibili.

Infatti, Regione Lombardia in data 19/01/2021 richiede ad Ispra un parere sull'identificazione dei valichi montani interessati da flussi migratori da interdire alla caccia; in data 18/02/21 Ispra invia il proprio parere n. M1.2021.0030746 di seguito riportato, non fornendo alcun dato dettagliato e rimandando alla Regione (!) il compito di raccogliere ed analizzare letteratura scientifica piuttosto che " un'analisi critica della presenza attuale e storica di appostamenti fissi di caccia",

L'ISPRA con Circolare n. 1598/T-A50 del 16/03/1993 aveva fornito alcune indicazioni di carattere metodologico per l'individuazione dei valichi da sottoporre a tutela. In estrema sintesi le informazioni che le Amministrazioni competenti devono considerare per identificare questi valichi sono: le segnalazioni di uccelli inanellati, l'analisi della letteratura scientifica, i dati raccolti da ornitologi e l'analisi critica della presenza attuale e storica di appostamenti fissi di caccia.

A parte per il Passo della Berga, ove ha operato in anni recenti una stazione di inanellamento e può essere considerato un valico interessato dal passaggio migratorio, allo stato attuale lo scrivente Istituto non dispone delle informazioni suddette per valutare l'importanza dei valichi elencati nella richiesta di codesta Amministrazione per il transito migratorio dell'avifauna. Si resta disponibili a esprimere motivato parere circa i valichi indicati qualora venga fornito materiale opportunamente raccolto per approfondire il tema in oggetto.

È scientifico rinnegare la storia delle informazioni parziali, incomplete e non conclusive fornite dall'Istituto?

Iniziamo col dire che un confronto tra la disciplina della caccia, in particolare alla migratoria, praticata fino agli anni 80 del secolo scorso e gli anni successivi al 2000, e soprattutto negli ultimi 10 anni, è di fatto improponibile per la molteplicità di norme italiane ed europee intervenute nel frattempo, si pensi solo ai cosiddetti Key Concept”!

Fra i vari concetti e riferimenti bibliografici citati Ispra dimentica alcuni fattori discriminanti che di fatto azzerano il valore del “Valico” nella sua definizione originaria e vanificano gli “sforzi ed il tempo” spesi per questo elaborato:

- oggi il cacciatore ha obblighi di carniera per specie che in passato non aveva; quindi, cacciare 30 migratori in pianura o 30 in un “valico” interessato da un elevatissimo flusso migratorio, che differenza comporta?
- La mobilità del cacciatore è fortemente limitata dall’esistenza di vincoli locali (ATC – CAC) che non consentono a chicchessia di praticare l’attività venatoria se non espressamente accettati ed autorizzati.

Come costume di Ispra ormai noto e consolidato, il lavoro presentato non si limita ad analizzare dati oggettivi e realmente documentati, ma si assume il ruolo di formulare considerazioni estranee al proprio ruolo come, ad esempio, nel passaggio a pag.5: *“va rilevato come la necessità di tutelare gli uccelli migratori sia stata richiamata dal legislatore anche al comma 5 dell’art. 1 della legge 157/1992. Tale comma dispone che le regioni e le province autonome provvedano “ad istituire lungo le rotte di migrazione dell’avifauna, segnalate dall’Istituto nazionale per la fauna selvatica [...], zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi” e provvedono “al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi”. Il medesimo comma prescrive, inoltre, che “in caso di inerzia delle regioni e delle province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell’Istituto nazionale per la fauna selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d’intesa, il Ministro dell’agricoltura e delle foreste e il Ministro dell’ambiente”.*, dimenticando l’avvenuta istituzione di ZPS e SIC 2000.

Un ulteriore considerazione: se Ispra si assume il ruolo di tutore della protezione degli uccelli migratori, come è possibile che questo “studio” approfondito analizzi esclusivamente Regione Lombardia e non tutte le regioni italiane, che sono indubbiamente interessate dai flussi migratorii? Forse che Lombardia è la porta d’ingresso di tutti gli uccelli che transitano in Italia?

Ispra decide di procedere facendo riferimento alla toponomastica e, non contenta, con eccesso di zelo dichiara: *“Durante la verifica dei toponimi sulla CTR, sono stati individuati ulteriori valichi il cui toponimo era assente nei database IGM e OSM; pertanto, si è provveduto ad aggiungerli nella lista”.*

Il criterio adottato per descrivere (è un eufemismo visto che il risultato finale non le identifica) le rotte di migrazione dell'avifauna in Lombardia si fonda sulla scelta di: " *non indicare delle direttrici di spostamento, ma di riportare le aree dove si concentrano i dati di presenza dei migratori, come risulta sulla base delle informazioni disponibili*", quindi non si analizzano i flussi, bensì la presenza.

Tra i requisiti valutati viene inserito a pag. 21 anche il seguente:

" - *con un'accuratezza spaziale uguale ad 1 km per i dati successivi al 2003 e non superiore a 5 km per i dati antecedenti*"

Non si capisce il motivo di estendere l'area di analisi, perché non 10 km o 15?

Viene affermato inoltre: "Successivamente al 2021 non è stato possibile estrarre i dati, in quanto il sistema informatico è in fase di rinnovo e non permette di effettuare operazioni sui dati di recente acquisizione" se, come spesso si sostiene, i cambiamenti climatici influiscono sul comportamento dell'avifauna migratrice, non è forse possibile che il margine di errore si amplifichi ulteriormente?

Sembrerebbe quindi che i dati analizzati abbiano un valore esclusivamente storico piuttosto che attuale.

Riferimenti utilizzati dai database ISPRA; sono risultati disponibili:

- 1.301.728 dati di prima cattura (inanellemento);
- 59.293 dati di catture successive all'inanellemento (ricatture)

In pratica, se le ri-catture definiscono alcuni parametri si stanno analizzando meno del 5% dei dati.

A pagina 29 poi Ispra riesce a superarsi affermando:

"c) *il numero di appostamenti risultante a livello regionale è stato confrontato con i valori raccolti da Bassini (1958) e da Fornasari et al. (2000). Negli anni 50' del secolo scorso il numero degli appostamenti fissi di caccia in Lombardia è oscillato da un minimo di 4.292 ad un massimo di 4.693, mentre alla fine del secolo scorso è salito a 13.326 unità; pertanto, nel corso degli anni si è verificato un forte incremento di tali strutture*"

Stupisce che si finga di non sapere che negli anni '50 del secolo scorso la registrazione dei capanni non solo era aleatoria ma non adeguatamente regolamentata, la digitalizzazione era ancora molto lontana!! Ignora poi (volutamente?) che in tempi non molto lontani erano i Comuni che gestivano uccellande e tese in genere, custodendone l'archiviazione, certamente non disponibile in Internet.

Viceversa, nessuna considerazione viene fatta sul decremento di tali appostamenti, regolarmente censiti, avvenuta in questi ultimi anni!!

Correttamente, a pag. 34 si cita uno studio specifico: "Una ricerca finalizzata all'individuazione delle rotte di migrazione sul territorio della Lombardia, pubblicata nel 2000 da Fornasari et al., ha descritto alcune direttrici seguite in autunno dagli uccelli per

attraversare le Alpi e ha individuato 27 colli di bottiglia (bottleneck) dove si verificano elevate concentrazioni di migratori (Fig. 14b, tabella 7)'.

Dati utilizzati negli anni da Regione Lombardia per definire i principali valichi

Tabella 7. Colli di bottiglia dove si concentrano gli uccelli migratori nel corso della migrazione post-nuziale secondo Fornasari et al. (2000).

Località	Prov.	Coordinata est	Coordinata nord
Tonale Pass	BS	622030	5124184
Sella di Mandro	BS	600190	5063029
Passo delle Portole	BS	609300	5073084
Passo della Berga	BS	610255	5073029
Passo della Spina	BS	611845	5072249
Monte Crestoso	BS	601755	5079209
Monte Frà	BS	600600	5080529
Foppella di Colle San Zeno	BS	592230	5070404
Passo della Puria	BS	630040	5071364
Passo Scarpapè	BS	630115	5070714
Valico di Capovalle	BS	619775	5067509
Passo di Crocedomini	BS	609415	5084924
Passo del Vivione	BG-BS	592880	5099034
Gioigo della Presolana	BG-BS	585120	5086929
Valico Campo d'Avena	BG	574735	5076154
Splügen Pass	SO	525415	5150469
Bocchetta di Chiaro	CO	529455	5117914
Roccoli dei Lora	LC	528565	5105089
Bocca di Prada	LC	528195	5091029
Passo del Pertus	LC-BG	537145	5074159
Passata	LC-BG	536915	5076404
Forcella d'Artavaaggio	LC-BG	541455	5086879
Passo del Cedrino	LC-BG	538525	5091539
Passo San Marco	SO-BG	548225	5099669
Valico del Canto Basso	BG	553510	5068269
Passo della Crocetta	BG	561465	5081344
Forcella	BG	559880	5073469

Discorso a parte deve essere fatto per la porzione appenninica, infatti si cita a pag. 36:

"Per l'Appennino settentrionale non sono stati trovati riferimenti bibliografici utili a identificare le linee di migrazione o i valichi montani interessati dal passaggio di uccelli migratori. Tuttavia, si segnala che nel 2000 è stato realizzato uno studio da Bogliani e Bontardelli per l'individuazione dei flussi migratori in provincia di Pavia, i cui risultati non sono stati pubblicati ma sono stati riportati nel piano faunistico-venatorio provinciale. In tale piano, sulla base dello studio di Bogliani e Bontardelli sono stati individuati sette valichi appenninici di interesse per l'avifauna migratrice: Colle della Seppa, Monte Rotondo, Passo del Giovà, Monte Lesima, Cima delle Scalette, Passo di Scarparina e Tre Passi."

Curioso che in precedenza, a pag. 15 si affermi:

" Tabella 1. Valichi individuati dal DCR 53/2023 e dallo studio Insubria-ERSAF esclusi nel presente lavoro in quanto non corrispondenti alla definizione di valico".

Fonte del dato	Denominazione	Provincia	Coordinate X	Coordinate Y
INSUBRIA - ERSAF	Monte Rotondo	PV	516498	4950081
INSUBRIA - ERSAF	Cima delle Scalette	PV	525398	4954230
INSUBRIA - ERSAF	Monte Lesima	PV	520612	4947441
DCR 53/2023	Malga Mola	BS	600201	5116608
DCR 53/2023	Monte della Piana	BS	598350	5116367

Veniamo ora ai presunti valichi elencati da pag. 47 a pag. 65.

Dei 475 valichi in elenco alcuni vengono citati più di una volta:

	<u>Denominazione</u>	<u>n° coordinate</u>
1	Forcella di Berbenno	2
2	Forcola	2
3	La Forcella	2
4	Passo del Tonale	3
5	Passo della Croce	2
6	Passo della Crocetta	3
7	Passo della Forca	2
8	Passo della Porta	3
9	Passo dell'Orso	2
10	Passo di Valbona	2
11	Passo di Valsanguigno	2
		25

Si rilevano poi, incongruenze nelle coordinate geografiche citate, come, ad esempio, nei casi:

Passo del Pertus LC-BG 537145 5074159	Passata LC-BG 536915 5076404
Passo del Petrus LC-BG 537206 5073790	Passata LC-BG 536833 5076200

Oppure nel caso sotto esposto, in cui questo valico che collega la Lombardia al Trentino e che non insiste certamente né con la provincia di Bergamo né con Sondrio:

Passo del Tonale	BG	561493	5092650
Passo del Tonale	SO	562702	5101480
Passo del Tonale	BS-TN	621933	5123930

Alla luce della strumentazione GIS attualmente in uso, e il raffronto con la sovrapposizione della carta tecnica regionale su base di ortofoto, si può affermare le coordinate riportate nel documento allegato del documento in analisi non sono attendibili con la realtà e per di più difforni tra loro (vedi esempi di cui sopra) e non univoche.

Casualmente, dei 475 valichi presenti in elenco, 331 (circa il 70%) insistono nelle provincie di Brescia e Bergamo

Pv	n°
BS	188
BG	143
LC	55
CO	47
SO	16
PV	14
VA	12
Totale	475

Nell'elenco, sono compresi valichi insistenti in aree protette

NON In area protetta	In area protetta	Totale
277	198	475
58,3%	41,7%	100%

- 198 (pari al 41,7%) ricadono in area protetta
- 277 (pari al 58,3%) ricadono in area non protetta

Dei 277 ricadenti in area non protetta 182 (pari al 65,7%) sono privi dei parametri teoricamente necessari per stabilire che siano effettivamente interessati da flussi migratori, più esattamente mancano;

- N° dati da inanellatori
- Riferimenti bibliografici
- N° citazioni
- N° ricatture da non inanellatori

Per quale motivo vengono inseriti in elenco? Si tratta forse di valichi presunti?

Il risultato finale di questo studio non pare chiarire un aspetto fondante e determinante per l'individuazione dei flussi / rotte migratorie del tutto assenti nell'elaborato

Manca poi un'analisi critica dei dati utilizzati desunti a priori come degni di essere utilizzati.

Rimane il dubbio che più che di uno studio scientifico o sia la ricerca di motivazioni ulteriori per rendere la vita difficile a tutta l'attività venatoria.



LOMBARDIA

NOTE ALLA RELAZIONE ESPLICATIVA DEL COMMISSARIO AD ACTA

Nella relazione esplicativa del Commissario ad acta sono inserite 2 tabelle (la 3 e la 4). Nella tabella 3 vengono elencati 19 valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna da sottoporre a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3.

Di questi 19:

- 9 sono collocati in area di tutela
- 7 di questi sono presenti nella delibera regionale del 2023
- 2 sono stati individuati ex novo

Considerato che sono già inibiti all'attività venatoria ha senso che vengano ulteriormente identificati?

Sempre dei 19 valichi presenti in tabella

- 10 sono collocati in area non di tutela
- 3 di questi sono presenti nella delibera regionale del 2023
- 7 sono stati individuati ex novo

TABELLA 3 - Relazione esplicativa del Commissario ad acta -

Denominazione	Pv	Coordinate	IN AREA PROTETT	IN AREA NON PROTETT	Delibera 2023	NUOVO
1 Cocca di Lodrino	BS	600102 5062840		1		1
2 Passo del Tonale	BS	621933 5123930	1		Delibera 2023	
3 Passo San Rocco o di Capovalle	BS	619684 5067300		1	Delibera 2023	
4 Passo della Crocetta	BS-TN	630942 5077020		1	Delibera 2023	
5 Passo della Berga	BS	610371 5072650	1		Delibera 2023	
6 Passo del Petrus o Ponte degli Spagnoli	LC-BG	537206 5073790	1			1
7 Passata della Crocetta	BS	602164 5057370		1		1
8 Passo del Cedrino	LC	538438 5091340		1		1
9 Passo San Marco	BG-SO	548103 5099480	1		Delibera 2023	
10 Passo delle Portole	BS	609219 5072890	1		Delibera 2023	
11 Passo di Crocedomini	BS	609329 5084740	1		Delibera 2023	
12 Bocchetta di Prada	LC	528112 5090850	1			1
13 Passo della Spina	BS	611763 5072040	1		Delibera 2023	
14 Bocchetta di Chiaro	CO-SO	529366 5117700	1		Delibera 2023	
15 Campo d'Avena	BG	574501 5075910		1		1
16 Passo del Giovà	PV-PC	517190 4947830		1	Delibera 2023	
17 Passo delle Tre Strade o Tre Passi	PV	524784 4961010		1		1
18 Colle della Seppa	PV-AL	516105 4951940		1		1
19 Passo Scaparina	PV-PC	523239 4957910		1		1

La tabella contiene 15 valichi montani per i quali " potranno essere condotte entro 24 mesi verifiche del passaggio di rotte di migrazione dell'avifauna tramite metodi quantitativi "; i valichi per i quali non emergano dati scientifici che escludano il passaggio di rotte di

migrazione, o i valichi per i quali non verranno condotte indagini, andranno sottoposti a tutela ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 21, comma 3.

Ispra, nella propria relazione, non ha fornito alcun dato quantitativo e chiede a Regione Lombardia di effettuare verifiche con metodi quantitativi? Siamo al paradosso!!!

Di questi 15:

- 9 sono collocati in area di tutela
- 10 di questi sono presenti nella delibera regionale del 2023
- 5 sono stati individuati ex novo

Che senso ha indagare ed investire risorse su 9 valichi presenti che già sono collocati in aree inibite all'attività venatoria?

TABELLA 4 - Relazione esplicativa del Commissario ad acta -

	Denominazione	Pv	Coordinate	IN AREA PROTETT	IN AREA NON PROTETT	Delibera 2023	NUOVO
1	Passo del Vivione	Bg Bs	592826 5098830	1		Delibera 2023	
2	Valico Monte Fra	Bs	600515 5080340	1		Delibera 2023	
3	Giogo della Presolana	Bg Bs	585053 5086750		1	Delibera 2023	
4	Passo del Giovetto	Bg Bs	595968 5098350	1		Delibera 2023	
5	Passo di Portula	Bg	568838 5096200	1		Delibera 2023	
6	Passo di Scarpapè	Bs	630032 5070510	1		Delibera 2023	
7	Passo Val Sanguigno Nord	Bg	564234 5093330	1		Delibera 2023	
8	Forcella d'Artavaggio	Lc	541425 5086780		1		1
9	Passo della Puria	Bs	629953 5071160	1		Delibera 2023	
10	Passo del Crestoso	Bs	601678 5079010	1		Delibera 2023	
11	La Passata	Lc Bg	536833 5076200	1		Delibera 2023	
12	Colle di San Zeno	Bs	592251 5070330		1		1
13	Canto Basso	Bg	553411 5068070		1		1
14	La Forcella	Bg	559808 5073280		1		1
15	Roccoli dei Lorla / Sella del Legnone (*)	Lc	528250 5104830		1		1